

La associazioni dei prodotti vernicianti europee si oppongono all'autorizzazione dei pigmenti al piombo (da un articolo di Chemical Watch)

L'industria europea dei prodotti vernicianti chiede agli stati membri ed alla Commissione di opporsi alle richieste di autorizzazione per due pigmenti al cromato di piombo, il giallo PY. 34 ed il rosso cromo molibdato PR. 104.

I pareri espressi dai Comitati ECHA per l'Analisi Socioeconomica (SEAC) e della valutazione del rischio (RAC) supportano la proposta di garantire l'autorizzazione di 12 richieste, riguardanti gli usi del giallo e del rosso sopracitati.

Il CEPE, associazione europea che rappresenta l'industria dei prodotti vernicianti, ha scritto alla Commissione chiedendo che essa prenda nota delle alternative disponibili che sono ampiamente in uso nel mercato. Il CEPE arguisce che numerosi produttori mondiali di pitture (AkzoNobel, BASF, Jotun, ecc.) hanno bandito i pigmenti al piombo da tutte le loro formulazioni, apprendendo con enorme sorpresa l'opinione della Commissione.

AkzoNobel dichiara di aver ufficialmente eliminato i composti del piombo da tutte le sue formulazioni di coating industriale nel 2011 adottando alternative che non hanno provocato problemi di business o reclami da parte dei clienti.

Tuttavia il SEAC dice che apparentemente "per il richiedente" (la Dominion Colour Corporation, produttore di pigmenti canadese) non ci sono alternative idonee sia dal punto di vista tecnico che economico. Le domande di autorizzazione riguardano formulazioni ed usi dei pigmenti nel coating industriale, nelle plastiche e nella segnaletica stradale (road marking).

Anche la Federazione Britannica del Coating (BCF) contesta la decisione avendo inviato una lettera al governo UK chiedendo ai rappresentanti del suo Comitato REACH di dare voto contrario alle proposte autorizzazioni. Nella lettera il BCF dice di accettare il parere del RAC che i rischi sono bassi riguardo agli usi proposti, ma non concorda con il SEAC riguardo al fatto che i pigmenti a base di cromato di piombo non possono essere tecnicamente sostituiti.

BASF dice che l'autorizzazione è destinata a porre ulteriore pressione su quelle sostanze laddove l'analisi della gestione del rischio punta alla sostituzione come opzione migliore. In questo caso, non c'è stata discussione su quale avrebbe potuto essere la via appropriata da prendere, ad esempio una restrizione, mentre la durata proposta dell'autorizzazione sembra non essere appropriata.

Alcuni nell'industria dicono anche di avere preoccupazioni riguardo alla competitività perché il richiedente, se gli viene garantita l'autorizzazione, potrebbe avere una posizione di monopolio nel fornire all'Europa il PY 34 ed il PR 104. BASF dice che ci sarà un vantaggio competitivo per il richiedente poiché egli potrà andare avanti sia con le tecnologie a base di cromato di piombo che non, facendo entrambe parte del suo portafoglio prodotti.

Chi non avrà fatto la domanda di autorizzazione incontrerà uno svantaggio competitivo a dispetto dei suoi investimenti per la ricerca di alternative,.

La Dominion Colours dice che già nella sola UK ha identificato più di una dozzina di aziende che hanno dichiarato che le autorizzazioni sono necessarie nelle applicazioni

speciali industriali e professionali piuttosto che solo negli usi per pitture decorative. In Europa, come documentato dalla consultazione pubblica, un'ampia maggioranza dei 400 rispondenti ha dichiarato di essere a favore, affermando che i loro prodotti verrebbero compromessi senza i pigmenti PY. 34 (cromato di piombo giallo) e PR. 104 (arancio-rosso cromato/molibdato di piombo).

Il RAC ed il SEAC hanno adempiuto al loro impegno di esprimere un parere scientifico e comunicarlo alla Commissione. Sebbene le parti interessate abbiano anche avuto l'opportunità di partecipare ad un dialogo con ECHA nel procedura per prendere una decisione finale, numerose aziende ed organizzazioni ora rimpiangono di aver perduto questa opportunità.

In conformità con la procedura esistente, le proposte di autorizzazione della Commissione hanno bisogno di una maggioranza qualificata per passare oltre il comitato REACH. Se c'è una minoranza che blocca, composta da almeno quattro stati membri, o una maggioranza qualificata contraria alla proposta, il comitato si esprimerà con un "non parere". La Commissione in quel caso deve presentare una nuova proposta al comitato o andare alla Commissione d'Appello.